

Sport per i detenuti Il Coni ora entra nel carcere di Pavia

Incontro con i vertici regionali e provinciali del Comitato
Si comincia con il tennistavolo, donate le attrezzature

PAVIA

Lo sport entra nel carcere di Pavia. Il presidente del Coni regionale Oreste Perri e il delegato provinciale Luciano Cremonesi ieri si sono recati all'incontro con la direttrice del carcere Stefania D'Agostino portando in dono attrezzature per il tennis da tavolo. «Abbiamo avviato una serie di incontri per portare all'interno della casa circondariale pavese un tavolo da ping pong, secondo quanto ci è stato richiesto - spiega Cremonesi - il Coni non è mai entrato nelle carceri pavese, le iniziative sono state solo avviate dagli enti di promozione sportiva».

L'incontro nasce nell'ambito di un accordo operativo stilato dal Prap (Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della Lombardia) e il Coni Lombardia. «L'accordo prevede diversi punti - spiega Perri - dalla riqualificazione degli spazi al coinvolgimento dei detenuti, alla presenza di tecnici e allenatori qualificati all'accoglienza degli studenti delle facoltà di scienze motorie all'utilizzo di aree verdi per la disputa di attività sportive, alla promozione della pratica sportiva sia individuale che di gruppo».

Cremonesi aggiunge: «L'attività fisica nelle carceri si fa ma non è coordinata. In una fase successiva insieme a un tecnico del Coni si visiteranno le case circondariali per verificare cosa è possibile allestire così da offrire dei corsi mirati e completi. In una fase successiva l'idea è formare un gruppo

di tecnici fra i carcerati in modo che siano loro stessi a insegnare ai propri compagni. Chiaro che non sarà possibile farlo in tutte e tre le carceri della provincia, ma lo si attuerà dove possibile. Vogliamo anche coinvolgere la facoltà di scienze motorie di Pavia per specifici tirocini dei laureandi negli istituti penitenziari che ne faranno richiesta».

Perri sottolinea: «Abbiamo iniziato con Cremona, il Beccaria e Opera. Abbiamo fornito consulenza tecnica sulla riqualificazione o l'ammodernamento o la progettazione di impiantistica sportiva negli istituti penitenziari. Non si è trattato di una prima volta in senso assoluto, perché erano state realizzate convenzioni che però non sono mai state attuate. A me questo non va e ho deciso di partire con incontri con un mental coach come Andrea Devincenzi, che ha perso una gamba in un incidente, e prossimamente porterò Meneghin dai ragazzi del Beccaria. Ho voluto allargare l'iniziativa anche ad altre carceri. A Pavia il nostro incontro è di apertura per vedere cosa si può fare, concretamente, per queste persone ma anche per le guardie carcerarie. Lo sport può fare molto, ha dei valori che possono creare una cultura sportiva e aiutare a trovare un posto nella società quando usciranno, perché si imparano le regole e il rispetto dell'avversario, a vincere e a perdere. Ho anche preso accordi perché vengano donati alle carceri abbigliamento tecnico scartati dalle federazioni».

Maurizio Scorbati



Cremonesi, delegato provinciale Coni, e a destra il presidente regionale Perri

